



# CSO: un bell'esempio di approccio palliativo

Per la prima volta in Ticino a una casa per anziani è stata assegnata la certificazione nazionale per la qualità in cure palliative.

Laschio la torrida estate di Locarno e salgo in valle Onsernone. Dopo pochi minuti d'auto sono alla sede di Loco della Casa Anziani della Fondazione Centro Sociale Onsernonese (CSO). Il termometro segna 4 gradi di meno e la brezza mi fa sentire in altro mondo.

Il CSO riceverà a breve la certificazione nazionale per la qualità in cure palliative. È la prima casa anziani in Ticino a ottenerla. In Svizzera solo altri 20 istituti di lunga degenza l'hanno conseguita. Vo-

gli scoprire la chiave del successo del CSO, così incontro l'infermiere Marco Vener, esperto clinico, che dirige il progetto.

## Signor Vener, iniziamo dalla base: che cosa sono le cure palliative?

Le cure palliative hanno l'obiettivo di levare o ridurre i sintomi e i disturbi causati da una malattia, permettendo al paziente, o al residente nel caso delle nostre due case per anziani, di migliorare significativamente la sua qualità di vita.



Intervista a Marco Vener, infermiere esperto clinico CSO realizzata da Paolo Beretta, giornalista



### Può farci degli esempi?

Il togliere la nausea, i dolori reumatici o dovuti a un intervento sono cure palliative. Lo sono anche le misure per sostenere una persona che non sta bene a livello psicologico o nella sua rete sociale. Quello che si intraprende deve essere condiviso con il paziente. **È chi ha bisogno delle cure palliative che definisce qual è la sua qualità di vita e come vuole viverla. Noi proponiamo gli interventi di conseguenza.**

### Come avete ottenuto la certificazione federale?

Ci lavoriamo da 5 anni. Il progetto è nato sui banchi della SUPSI, dal mio lavoro di Diploma in specialista clinico in Geriatria, nel 2017. Nella pratica emergeva come punto di forza dell'équipe al CSO l'atten-

zione a seguire le abitudini e le volontà del residente, anche quando non poteva più esprimerle, e la continua collaborazione con i medici per gestire al meglio i sintomi, cercando sempre la massima qualità di vita raggiungibile.

### Che cosa ha fatto?

In tutte le strutture si trova il piano di cura, ma mancava uno strumento guida che seguisse l'auto-determinazione del residente, in caso sorgessero complicazioni. **A tal fine si è rivelata utile la creazione di un formulario che non si limita agli aspetti medico-tecnici che il residente accetta o non accetta, ma che raccoglie anche le volontà, tra le altre, sull'alimentazione, sulla gestione dell'ambiente, delle visite, della comunicazione con parenti e amici, come pure sugli aspetti spirituali.**

### Perché è particolare il formulario?

Ciò che rende il formulario speciale è il tempo che dedichiamo a compilarlo, in una dinamica interprofessionale. Si concertano tutti gli operatori del CSO, dal medico, agli infermieri passando per gli assistenti di cura a cui il residente può esprimere le sue volontà e chiedere tutte le informazioni. **Per adattare le nostre pratiche è fondamentale la collaborazione con gli esperti della Clinica Varini di Orselina e della Fondazione Hospice Ticino a Locarno.** Ci accolgono periodicamente, così mettiamo in linea la nostra pratica con la loro. Nel caso in cui una situazione sia troppo complessa per noi, il loro sostegno è immediato.

Non è semplice capire che cosa vuol dire accettare una cura o meno, quali sono le conseguenze prevedibili sullo stato di salute senza professionisti che fughano i dubbi. Anche solo capire in che cosa consiste la sedazione non è scontato per chi non è del settore. Dopo la discussione, **è fondamentale riportare le volontà del residente, prese con cognizione di causa, per le situazioni possibili. L'interessato può sempre cambiarle.**

### Come si svolge l'audit per la Certificazione?

Medici, infermiere e altri professionisti esperti incaricati dall'Associazione svizzera per la qualità nelle cure palliative, valutano la pratica clinica sulla base di 65 criteri. Si concentrano sull'applicazione dei principi delle cure palliative, degli strumenti utilizzati e della filosofia di cura: come sono gestiti i trattamenti dei residenti, come si tutelano i loro diritti, come si collabora in équipe, come vengono coinvolti i famigliari nelle prese di decisioni.



**Ciò che rende il formulario speciale è il tempo che dedichiamo a compilarlo, in una dinamica interprofessionale**

Un vero approfondimento sulla base di domande e visite ai reparti.

### La Certificazione è stata attribuita alle due sedi del CSO?

Sì. La certificazione non riguarda solo me che ho indicato la strada. È stata ottenuta grazie al lavoro di tutti: dal medico Dr. Beppe Savary, capo progetto senior, dai capi reparto cure, agli infermieri, alle assistenti. Senza dimenticare chi lavora in cucina e nelle pulizie e i custodi, che praticano nella quotidianità l'approccio palliativo, come gli esperti raccomandano. **Abbiamo ottenuto questi importanti risultati grazie al tanto tempo concesso e agli investimenti fatti sulla formazione dal Direttore, che ha partecipato in prima persona al progetto e all'audit. Abbiamo ripagato la fiducia del Consiglio di Fondazione CSO.**

Lontano dalla calura il tempo vola. Marco Vener deve tornare dai suoi residenti, che sono fortunati: vivono in un posto un po' discosto, ma in cui l'umanità ha preso un'altra dimensione. ●

